

CINEMA

L'Albertone nazionale scruta costumi e malcostumi della nostra bella Italia

17

VENERDI

ROCKPOP

«Sailor Free» al Castello Suoni taglienti e tematiche politiche

18

SABATO

TEATRO

Luca De Filippo nei panni di Pasquale Lojacocono marito credulone e vessato

21

MARTEDI

JAZZFOLK

Ottimisti nel nome magici nel suono al St. Louis il quartetto «Fortuna»

22

MERCOLEDI

CLASSICA

Nel pomeriggio Giulia di Candilo pianista dodicenne e poi la buona notte con le percussioni

23

GIOVEDI

ANTIPRIMA

ROMA in

□ l'Unità - venerdì 17 aprile 1992

da oggi al 23 aprile



Due recenti immagini di Natalie Cole



Martedì al Sistina è di scena Natalie Cole. Una figlia d'arte che con voce di «velluto» ha d'un tratto rinverdito il mito paterno

E la piccola regina ha riscoperto il jazz

D'improvviso, da quando cioè miss Cole ha ricevuto cinque nomination per i «Grammy Awards», tutti a dire del suo famoso papà. Perfino Pippo Baudo, nel presentarla a Sanremo, ha ricordato alla folla di teledipendenti e al pubblico in sala quanto fosse bravo il signor Nat, che portamento, che classe... Lui il re, tu la regina, piccola Natalie, appena quarantenni e gli occhi verdi da gatto, very folkloristici ed inusuali su quella pelle caffè latte.

Martedì l'artista americana sarà in concerto al teatro Sistina. Sono anni, dal '75, che canta. Una voce da brividi, di «velluto» si usa dire in casi del genere. Peccato che oltre alle Fm americane, lo sapessero in pochi. E allora lei ha deciso di rivalutare, in un colpo solo, se stessa e la buonanima del babbo. Che prima di *Unforgettable*, (ironia della sorte perché vuol dire proprio «indimenticabile»), non se lo ricordava più nessuno. Ma, insomma, chi era Nat King Cole? E cos'è stato per la generazione degli anni '40 e '50? Lo chiamavano il «re», non a caso. Suonava il piano, proponeva ballate sentimentali da ballare a lume di candela nei *dance-hall* del dopoguerra.

DANIELA AMENTA

Un jazzista affascinante, troppo «intrigante» e sensuale per incarnare il mito del genio maledetto tutto creatività, droghe e sofferenza interiore. Nat era bello, era nero. Due attributi che negli States bigotti e reazionari difficilmente andavano d'accordo. Al jazz raffinato preferì l'orecchiabilità dello swing, le canzoni del repertorio di Broadway oppure i classici latino-americani. E riuscì a vendere 9 milioni di dischi con quel suo stile *confidenziale*, unico, mai edulcorato perché ricco della *venue* delle sue prime passioni sonore. Morì il 15 febbraio del '65 con un cancro alla gola. Come «l'uomo dal fiore in bocca» di Pirandello. Proprio lui, «the King», che dalle corde vocali riusciva a tirar fuori miele e passione.

L'America lo scordò in fretta. Nel dimenticatoio finirono, oltre che *Sweet Lorraine* e *Route 66*, anche gli spezzoni di film in cui Nathaniel

Adam compariva (tra i tanti ricordiamo «The Blue Gardenia» di Fritz Lang). Neppure la sua biografia scritta da Marie, la moglie, edita nel '71 riuscì a riportarlo in auge o perlomeno a far sì che il suo valore non si perdesse nel nulla. Poi è arrivata Natalie, bella e dotata come papà, a ricordare al mondo intero di che pasta sono i Cole.

Per rinverdire il mito della famiglia, la «regina» si è servita di un'escamotage tecnologica. Nel video di *Unforgettable* duetta con papà e mai, neppure per un attimo aleggia sulla strana coppia quel vago senso di macabro «repechage» che molti avevano dato per scontato. La canzone è deliziosa, come genitore e figlia d'altra parte. Ora il mondo si è, di nuovo, accorto di Nat King Cole e saluta festoso Natalie che, dal canto suo, andando a scartabellare tra gli spartiti di suo padre ha trovato vecchi brani swing, perfetti per la sua voce di velluto. Anche la «piccola» Cole ha riscoperto qualcosa: il jazz. Un debito «di cuore» davvero indimenticabile.

Teatro dell'Opera. Il nostro massimo teatro, sia pure caoticamente, va sperimentando l'attività degna di una Roma «Capocomunni», cioè «Caput Mundi». Lo scorso lunedì ha ospitato l'Orchestra del Teatro Kirov-Mariinski di Sar. Pietroburgo; martedì c'è Sinopoli con l'orchestra londinese; stasera ritorna Georges Prêtre per la sesta replica del «Requiem» di Verdi, alle ore 18. Sembra un teatro punito dall'«embargo» mentre è in grado di stare al centro di un bel traffico internazionale. Anche la sesta replica del «Requiem» ha il cast della prima esecuzione del 3 aprile. Cantano Nina Rautio, Alexandrina Miltcheva, Richard Leech e Ruggero Raimondi. Coro e orchestra restano anch'essi saldi nella loro partecipazione alla grande. Nel segnalare i nomi del timpanista e del percussionista alla grancassa, siamo incorsi in un errore che rettifichiamo. Alla grancassa, dalla prima all'ultima replica di stasera, c'è Mario Distaso, cui vanno, con le scuse, tutti i meriti attribuiti ad altra persona. Lunedì, alle 17, è previsto (mille lire l'ingresso) un concerto popolare a gloria del «Lunedì dell'Angelo». Martedì e mercoledì alle 21, al Brancaccio, Luca Barbarossa è impegnato in un omaggio alla canzone italiana.

All'Ara Coeli. Domenica alle 18.30, a Santa Maria in Ara Coeli, un'orchestra tedesca di strumenti a fiato, diretta da Albert Lortz e il Coro femminile «Le aurore di Mosca», diretto da Tatiana Pronina, eseguono musiche di Palestrina, Bach, Gabrieli, Haendel, Ciaikovski. L'ingresso è libero.

Pasqua con il Tempietto. Domenica alle 18, nella Basilica di San Nicola in carcere (Via del Teatro Marcello), il «Sofia Mottekorn», svedese, diretto da Ragnar Boblin, canta pagine di Lasso, Mozart e Rachmaninov.

Pianista dodicenne. Ne arriverà una dalla Russia a fine mese (Tatiana Petrukova), ma intanto suona per l'Associazione culturale «La Maggiorina», in via Bencivenga, 1 (Monte Sacro). Giulia di Candilo - dodici anni anche lei - alle prese con Mozart, Scarlatti, Foulenc, Bartók, Casella, Schubert e Ravel. Giovedì, alle 18.

Pasqua Musica 1992. L'associazione musicale «La Stravaganza» conclude, domani alle 21 (Palazzo della Cancelleria) il ciclo di concerti dedicato alla Pasqua, con i solisti dell'«insieme Strumentale di Roma», che suonano antichi strumenti originali. In programma, un «Concerto» di Vivaldi e «Sonate» di Bach, Locatelli, dall'«Abaco» e Telemann.

Pasqua alla Rai. Oggi alle 18.30 e domani alle 21, con diretta su Radiouze, Serge Baudo (ci tiene che, a scanso di equivoci, si dica «Bodo») dirige «L'Alborada del Gracioso» di Ravel, il «Tricorno» di De Falla, «Iberia» di Debussy e «Bacco e Arianna» di Roussel.

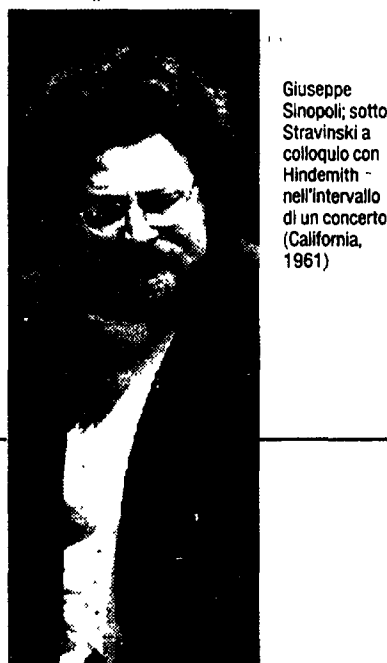
«Musicalimmagine». Nell'Auditorium Due Pini (Via Zandonai, 2), giovedì alle 20.30, il Duo pianistico Gian Rosario Presutti-Alessandro Taruffi suona musiche di Fauré («Dolly suite» op.56), casella («Pupazzetti») e Stravinski: «Petruska», nella versione dell'autore per pianoforte a quattro mani.

CLASSICA

ERASMO VALENTE

L'espressionismo di Mahler e gli incantesimi di Stravinski

È un po' legata a Roma la settima «Sinfonia» di Mahler, che martedì (20.30), Giuseppe Sinopoli con la Philharmonia Orchestra di Londra dirigerà al teatro dell'Opera. Mahler, nel marzo 1907 venne qui, da Vienna, per due concerti nella Sala di via dei Greci. Durante il viaggio, per guasti e cambio di treni, aveva perduto i bagagli. Temette molto per il manoscritto della «Settima» che, nel viaggio di ritorno, tenne sempre con sé, in mano. Dovette noleggiare un frac che la moglie Alma pericolosamente gli aggiustò con spille e cuciture. Roma gli piacque moltissimo: poi se ne andò in America. La «Settima» fu diretta da Mahler, a Praga, nel settembre 1908. Aveva intorno, tra quanti lo aiutavano a sistemare la partitura e le parti, due musicisti ventitreenni: Alban Berg e Otto Klemperer. Fu un successo di stima, che ancora oggi viene tirato in ballo per giustificare la pigrizia nell'accostarsi a questa «Sinfonia» che è, invece, la più ricca, la più essenziale per approfondire la conoscenza del



Giuseppe Sinopoli; sotto Stravinski a colloquio con Hindemith nell'intervallo di un concerto (California, 1961)

tormentato musicista. Alcuni attribuiscono alla «Settima» un valore di grido e spasimo propri dell'espressionismo. È una musica «pazzica», nella piramidale costruzione (cinque movimenti) con al centro due «Serenate» e lo «Scherzo» riecheggiando i wagneriani «Maestri Cantori», sembra celebrare la fine di una pur gloriosa tradizione musicale. Mahler, poi, ritornò a Roma: nell'aprile del 1910, un anno prima della morte (18 maggio 1911).



Percussioni, che passione. All'Alpheus in Via del Commercio, 36, in collaborazione con Folkstudio che conclude il suo ciclo di musica contemporanea, l'«Ars Ludi Studio», in gran parata percussionistica (sono i sei a dargli sotto), presenta musiche di Giacinto Scelsi, Lazlo Sary, Giuliano D'Angiolini, Steve Reich, Gianluca Ruggeri e cage-harrison (una «Double Music», risalente agli anni Quaranta e utilizzando imprevedibili «oggetti» sonori. Martedì, alle 21.15.

Buoni colpi da Strasburgo. Arrivano giovedì alle 21, chiamate dall'Accademia Filarmonica al Teatro Olimpico, «Les Percussions de Strasbourg» (compiono trent'anni), in compagnia dell'«Ensemble vocale californiano «Gregg Smith Singers». In programma, musiche di Carlos Roque Alsina e Yoshisa Taira. La settimana si conclude bene con Stravinski. Mentre ai Due Pini, come si è detto, risuonano le note di «Petruska», i percussionisti di Strasburgo, con le voci del coro americano, chiudono la serata con «Le nozze»: un capolavoro stravinskiano, che prevede percussioni e voci («ci sono»), ma anche quattro pianoforti (che non vediamo in «locandina»). Speriamo bene e auguri alla musica nel suo passaggio pasquale dall'inverno alla primavera.

TEATRO

CHIARA MERISI

Le attrazioni impossibili nel giardino delle delizie

Andare, prendere una direzione in un universo che cerca invece di bloccare e al tempo stesso l'impossibilità di appartenere a un luogo o a qualcuno: intorno a questi concetti-chiave si muove l'ingranaggio dell'ultimo lavoro di Giorgio Barberio Corsetti, in scena al Teatro delle Arti da giovedì. *Il giardino delle delizie*, che è stato realizzato per Taormina Arte 91, arriva a Roma ospitato dalla rassegna di «Scenario Informazione. Ne *Il giardino delle delizie* i personaggi si scontrano in una storia febbrile, che oscilla sui piani mobili e in continua metamorfosi di una sorta di ponte mobile, unico elemento di una scenografia essenziale. In una serie di quadri, sconnessi fra loro sotto un segno casuale, si tracciano i complessi percorsi della natura umana attraverso rapporti di parentela, di attrazione e repulsione, somiglianza e dissimiglianza, dove l'impermanenza dei legami finisce per dissolvere tutto. Per Corsetti si tratta di



un'ulteriore prova in doppia veste di regista e autore, dopo il successo ottenuto con *Il legno dei violini*, e ancora una volta viene coadiuvato dalle musiche originali di Daniel Bacalov. Cinque gli attori in scena: Tonino Tauti, napoletano da diversi anni attivo in campo teatrale, Alessandro Lanza, Federica Santoro e altri due giovani selezionati in un recente laboratorio, Gabriele Benedetti e Milena Costanzo.



Tonino Tauti in «Il giardino delle delizie»

Questi fantasmi. Sarà Luca De Filippo a calzare i panni di Pasquale Lojacocono, marito credulone e vessato accanto all'irrequieta moglie Maria (Isa Danielli). La commedia di Eduardo debuttò nel '46 con immediato successo e in questa ennesima replica, proposta dalla compagnia di Luca De Filippo, vede coinvolti per la prima volta Enrico Job per scene e costumi e Armando Pugliese alla regia. Da martedì al Teatro Nazionale.

Fantasma di Monsignor Perrelli. Incarnazione della stupidità, Monsignor Perrelli è davvero esistito per la gioia di re Ferdinando IV che ogni mattina si informava delle nuove scemenze dette o commesse dal prelato e che hanno ispirato persino Alessandro Dumas. Dai suoi spassosi appunti nasce oggi questo ritratto irresistibile portato in scena da Peppe Barra e Patrizio Trampetti con la regia di Lamberto Lambertini. Da martedì al Vittoria.

Fuorimisura. Un divertente e parolibero monologo di Grazia Scuccamaria, in cui la protagonista rivisita incessantemente tra frasi e discorsi interminabili alla ricerca di un senso. Le angosce, i compromessi, le ipocrisie e le nevrosi della nostra società messe a nudo da una rete fitta di parole. Da martedì al teatro Paroli.

Nella solitudine dei campi di cotone. In un luogo indefinito, in un'ora indistinta tra luce e buio, due misteriosi personaggi si incontrano per un, forse, inconfessabile affare. Lasciato nella vaghezza referenziale, il testo di Bernard Marie Koltès, scrittore «maudito» morto ancora giovane, può sfiorare la frontiera delle metafore più ardite. Interpreti della pièce al teatro dei Satri: Pino Micòl e Massimo Belli diretti da Cherif su progetto scenico di

Estemporanea di follia. Ovvero come divagare intorno al tema della follia in una gabbia immaginaria, attraversata di continuo da venticinque personaggi con le loro assurde storie. Una passerella di allegri nonsense con Angelo Boggia, Luciano Mele e Massimo Talone, che ne cura anche la regia. Al teatro Argot da giovedì.

La storia di Romeo e Giulietta. La tragedia scespiriana vista nell'ottica del Laboratorio Teatro Settimo che osserva a ritroso la storia dei due infelici amanti. Saranno i ricordi e le ferite mai rimarginate dei genitori Capuleti e Montecchi, di Frate Lorenzo, della Balia e di Benvolio a rinarrare la storia di coloro che non ci sono più. Al Teatro Ateneo da mercoledì.

Peccato che sono felice! Felice Amore è un oscuro impiegato, costretto a convivere nell'ironia del suo nome e di una vita grigia. Convinto di «svoltare» incontrando il suo idolo, il cantante italoamericano Frank Sinota, Felice cambierà idea e vita. L'atto unico di Paolo Quattrocchi va in scena al teatro Agosta con la regia di Valeria Benedetti Michelangeli. Da mercoledì.

Arnaldo Pomodoro. Da martedì.

Luigi S. Cannelli espone fino al 30 aprile alla galleria «Il bilico» di via A. Giulio Bragaglia 29m. Orario: da martedì a sabato 11-13 e 16.30-20, domenica su appuntamento (tel. 37.88.442), lunedì chiuso.

Scopri un amico. Tutte le domeniche, dalle ore 15, al Parco giochi dell'Ippodromo delle Capannelle (Via Appia Nuova 1245), in programma animazione e giochi, spettacolo di burattini (a cura del Teatro delle Bollicine), mimo e clownerie, giochi, aquiloni, grafici, musica e cinema.

Francofonia. Martedì alle ore 19, nei saloni di Villa Medici, «Omaggio a Jacques Stephen Alexis che avrebbe 70 anni...». La rievocazione della figura di Alexis è affidata a Florence Alexis, sua figlia.

Tianguius organizza un seminario sulla cooperazione con l'intervento di Ong ed esperti di organismi internazionali. Si terrà nei giorni 27, 28 e 29 aprile (ore 18-21) nella sede di via dei Sabelli 185. Informazioni e prenotazioni al tel. 44.62.528.